



► Alterato il ciclo normale della natura, urgente un cambiamento di rotta: per dirla con San Paolo, «il tempo si è fatto breve»

PER LA CUSTODIA DEL CREATO

I vescovi campani: anche l'attenzione all'ecologia è parte integrante dell'evangelizzazione

Penso di poter dire, senza alcun timore di essere smentito, che la principale notizia di quest'estate finita da poco sia stata il caldo. Tutti lo abbiamo sofferto, con effetti lunghi da smaltire. Nel frattempo, abbiamo scoperto anche che "ondata di caldo" non è solo un modo di dire, ma è una vera e propria espressione tecnica - indica un periodo di almeno cinque giorni di caldo al di fuori delle normali temperature stagionali, con elevato grado di umidità - e le abbiamo anche contate... Abbiamo fatto inoltre la conoscenza di "El Niño", e, ahinoi!, abbiamo imparato a familiarizzare con le notti tropicali, quelle con l'ottanta per cento di umidità e temperature elevate che abbiamo passato molto spesso a camminare insonni per casa, cercando un po' di refrigerio in qualche stanza climatizzata. Anche il ciclo normale della natura è stato alterato, tant'è vero che la vendemmia è stata anticipata ad agosto, poiché l'uva era già matura, mentre il mare per le alte temperature si è riempito di alghe e mucillagine che hanno tolto ossigeno a molte specie di pesci.

Purtroppo, questo caldo è stato all'origine anche di fenomeni naturali ben più gravi: si pensi solo alla frana e alla conseguente alluvione al confine tra Tibet e Nepal, che ha provocato oltre 1300 morti (continua a pag. 2).

Pino Natale



Un'immagine concettuale della Giornata della Terra



Partecipazione al centro degli incontri diocesani

Riflessioni sulla relazione: ogni battezzato è chiamato a essere un soggetto attivo della missione della Chiesa

Pag. 5



I cristiani a Pozzuoli una storia affascinante

Una ricerca multidisciplinare nella necropoli di San Vito fa luce sulla significativa integrazione delle origini

Pag. 9

Quando lo sport favorisce la socialità

Tra i tanti problemi legati alla crisi del bradisismo nei Campi Flegrei non vanno trascurati quelli psicologici e pure gli oratori possono contribuire (Articolo a pag. 15)

Il vescovo don Carlo Villano protagonista del gemellaggio tra due scuole di Napoli e Palermo

I giovani alla scoperta di san Gennaro

Due scuole, due città e un unico filo conduttore: educare i giovani alla memoria, alla legalità e al valore delle proprie radici culturali. Nasce da questo spirito il progetto di gemellaggio che unisce la Scuola Falcone del quartiere Pianura di Napoli e la Scuola Falcone del quartiere Zen di Palermo, protagoniste di un percorso educativo fondato sul dialogo e sulla realizzazione di videopodcast dedicati ai temi dell'identità, della cittadinanza attiva e della tradizione. L'iniziativa nasce con l'obiettivo di mettere in dialogo due realtà scolastiche accomunate non solo dal nome del magistrato simbolo della lotta alla mafia, ma anche dalla volontà di restituire

centralità ai giovani e di offrire loro strumenti concreti di crescita culturale e partecipazione civica.

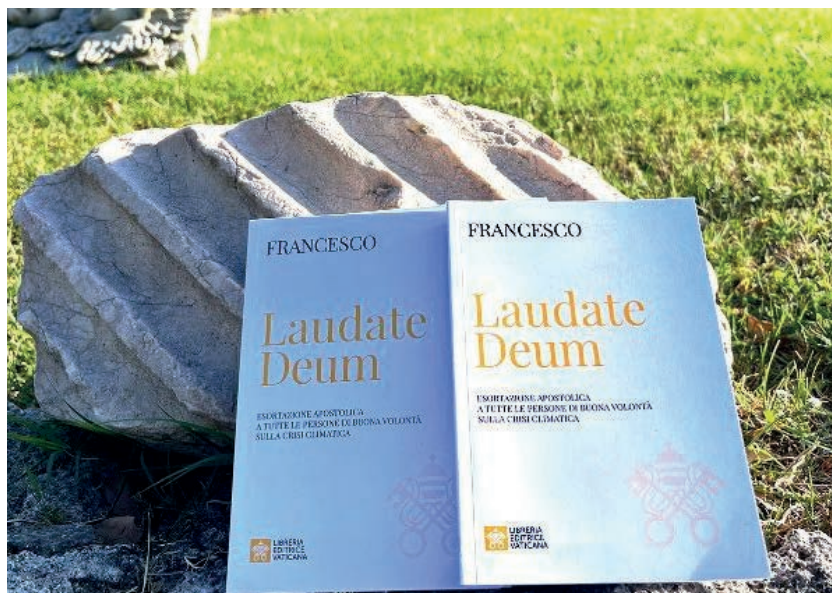
Tra i videopodcast realizzati, particolare rilievo ha assunto quello dedicato a san Gennaro, patrono di Napoli e figura profondamente legata alla storia spirituale della città. Per l'occasione, gli studenti hanno incontrato il vescovo di Pozzuoli e di Ischia, Carlo Villano, che ha dialogato con i ragazzi accompagnandoli alla scoperta della vita del santo, del suo martirio e della devozione popolare che ancora oggi attraversa la città partenopea. (continua a pag. 3)



Wanda Francone

Nella pastorale ordinaria le encicliche sull'ambiente

Connessione tra **custodia** del creato, **giustizia** e **pace**



(segue dalla prima pagina)

Non è finita: lo scioglimento di ghiacciai sulle Alpi, grandinate anomale al Centro-Nord... Non è solo questione, quindi, di un po' di caldo in più: anche se molti negano la gravità di quanto sta accadendo - «è tutto nella norma, non è cambiato nulla, è sempre stato così...», dicono questi «negazionisti» -, stiamo assistendo a un vero e proprio cambiamento del clima,

con importanti riflessi non solo sulla nostra vita di tutti i giorni, ma anche sulla salute pubblica, sull'economia, sui ritmi della natura, insomma, sul futuro della vita stessa sul nostro pianeta.

Dinanzi a ciò possiamo sentirci impotenti: eppure, come cattolici abbiamo un aiuto per capire meglio la portata anche teologica e spirituale di questi eventi, e per individuare le soluzioni concrete da mettere

in cantiere. Mi riferisco non solo all'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco, ma anche alla *Laudate Deum* del 2023, che la completa e l'attualizza. Penso sia necessario che nella pastorale ordinaria vengano ripresi questi documenti e i temi che ne sono al centro, soprattutto quello dell'*ecologia integrata*. Questa è, peraltro, l'indicazione chiara dei vescovi della Campania, che nel 2023 elaborarono e consegnarono alle diocesi il sussidio catechistico "Educhiamoci alla custodia del creato". Per i vescovi campani, infatti, «l'impegno per la custodia del creato è parte integrante dell'evangelizzazione. Non si tratta semplicemente di dare attenzione all'ecologia, non è semplicemente inseguire la moda del momento, ma è un'espressione, non secondaria, della fede biblica e della fede della Chiesa... [Inoltre] l'educazione alla custodia del creato, alla giustizia e alla pace, deve entrare nel tessuto ordinario delle nostre comunità, cioè nei cammini di fede, a cominciare dalla predicazione e dalla catechesi dei ragazzi».

Oggi, forse, si potrebbe aggiungere un terzo motivo, l'urgenza di un cambiamento di rotta: per dirla con San Paolo, «il tempo si è fatto breve» (1 Cor 7,29). A mio parere un punto di quel che dicono i vescovi merita di essere evidenziato: la connessione esistente tra custodia del creato, giustizia e pace. Non a caso Papa Leone, nel *Messaggio per la XI Giornata per la Cura del Creato*, ha posto l'accento proprio su di essa: «L'interazione tra conflitti armati e degrado ambientale crea spesso un circolo vizioso che distrugge gli ecosistemi, contamina risorse essenziali come l'aria e l'acqua e mina la sicurezza alimentare. Il che alimenta povertà, disuguaglianza e nuove tensioni sociali, che possono contribuire, a loro volta, all'insorgere di ulteriori conflitti». Introdurre questi temi con sempre maggiore consapevolezza nella vita ordinaria delle nostre parrocchie può aiutarci, infine, anche a illuminare ambiti della nostra fede rimasti finora nell'ombra.

Pino Natale

Cioccolateria Artigianale
PILUC
di Vincenzo Pipolo

Cioccolatai a Napoli dal 1964
Pralineria, scatole artigianali, tavolette,
liquori, creme spalmabili

Il segreto?

Cura e selezione delle materie prime
per raggiungere un connubio perfetto
fra gusto e qualità.

Lavorazione 100% artigianale

25 anni di presenza
a Fuorigrotta

Via Consalvo, 87 - Napoli
Dal lunedì al sabato: ore 9-20
Domenica: solo festività

Tel. 0815935585 – info@piluc.it

SEGNIDEI TEMPI
giornale di attualità sociale, culturale e religiosa

anno XXXI - n. 10 - ottobre 2026

Direttore Responsabile: Salvatore Manna
Direttore Editoriale: Carlo Lettieri

In redazione: Paolo Auricchio, Pino Natale

Collaborano: Francesca Attanasio, Ciro Biondi, Antonio Cangiano, Aldo Cherillo, Simona D'Orso, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Gennaro Lucignano, Franco Maresca, Giovanni Moio, Silvia Moio, Giuseppe Peluso, Teresa Stellato, Angelo Volpe

Grafica e impaginazione: Luca Scognamiglio

Foto: Redazione Sdt. - In prima pagina immagine concettuale della Giornata della Terra via Vecteezy
Stampa delle 2.000 copie: A.C.M. SpA

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi:
Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

Segni dei tempi ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Uspi



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)
Impaginazione e distribuzione: via Vitale Agrillo (ex via Cumana), 48 - Napoli
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

► Il gemellaggio di due istituti tra comunicazione digitale, ricerca della memoria e valorizzazione delle tradizioni

Da Palermo a Napoli in nome di **Falcone**

Anche il vescovo di Pozzuoli nel videopodcast "Zen e Pianura in dialogo con i vescovi"



(segue dalla prima pagina)

Obiiettivo principale dell'iniziativa dell'Istituto comprensivo statale Giovanni Falcone di Pianura, condivisa con l'Istituto Falcone di Palermo, promossa dal dirigente scolastico Massimo Valentino, è restituire centralità ai giovani e alla loro capacità di diventare narratori del bene, della cultura e della speranza. Attraverso interviste, approfondimenti e racconti del territorio, gli studenti diventano protagonisti di un'esperienza che unisce comunicazione digitale, ricerca storica e valorizzazione delle tradizioni locali, trasformando la scuola in un laboratorio di ascolto, confronto e partecipazione.

Tra i videopodcast realizzati, particolare rilievo ha assunto quello dedicato a San Gennaro, patrono di Napoli e figura profondamente legata alla storia spirituale della città. Per l'occasione, gli studenti hanno incontrato il vescovo Carlo Villano, che ha dialogato con i ragazzi accompagnandoli alla scoperta della vita del santo, del suo martirio e della devozione popolare. A condurre l'intervista sono state due studentesse della Scuola Falcone di Napoli, Giuliana e Anna, tese, ma determinate nel loro ruolo di giovani giornaliste. «All'inizio eravamo molto emozionati - raccontano - perché parlare davanti alle telecamere e intervistare un vescovo su un tema così importante per la nostra città ci sembrava una grande responsabilità. Monsignor Villano, però, si è mostrato subito disponibile

e attento, aiutandoci a vivere questo incontro con serenità, trasformando l'intervista in un autentico momento di dialogo e ascolto».

Le domande preparate dagli studenti hanno toccato alcuni dei momenti più significativi della storia di San Gennaro: dalle origini del santo al martirio avvenuto a Pozzuoli, fino al trasferimento delle reliquie a Napoli. Particolare interesse ha suscitato il racconto della Cappella del Tesoro di san Gennaro e del tradizionale rito della liquefazione del sangue, che continua a richiamare ogni anno migliaia di fedeli. «Abbiamo capito - spiegano le ragazze - che san Gennaro non rappresenta soltanto una tradizione religiosa, ma un segno di appartenenza e di speranza per l'intera città. Attraverso le parole del vescovo abbiamo scoperto quanto sia profondo il legame tra il popolo napoletano e il suo patrono».

Il progetto si è arricchito anche di diverse uscite didattiche ai luoghi legati al culto del santo. Una delegazione di studenti ha infatti visitato il duomo di Napoli, il santuario San Gennaro di Pozzuoli e alcuni spazi storici connessi alla memoria del martire, vivendo un'esperienza di conoscenza diretta che ha permesso ai ragazzi di raccogliere immagini, testimonianze e riflessioni poi confluite nel videopodcast "Zen e Pianura in dialogo con i vescovi". «Visitare quei luoghi ci ha aiutato a comprendere meglio ciò che stavamo raccontando - spiegano ancora le studentesse - è stato importante

condividere questa esperienza anche con gli studenti di Palermo, perché il progetto ci sta insegnando a conoscere e rispettare le tradizioni degli altri, partendo dalle nostre».

Nel percorso di gemellaggio, il videopodcast diventa così non solo uno strumento didattico, ma un'occasione concreta per educare i giovani all'ascolto, alla responsabilità e alla valorizzazione del patrimonio cul-

turale e spirituale delle proprie comunità. Napoli e Palermo, unite nel nome di Falcone, trovano così nella scuola un luogo capace di costruire relazioni, generare consapevolezza e coltivare speranza. Un'esperienza che mostra come il dialogo tra i giovani possa diventare autentico seme di futuro (su SdT on line è possibile vedere il video podcast).

Wanda Francone

«Insieme per conoscersi meglio», l'esperienza di Pianura

Accogliere nella nostra scuola il vescovo di Pozzuoli è stata un'esperienza di particolare significato, non soltanto per il valore dell'incontro in sé, ma soprattutto per il contesto educativo e culturale nel quale esso si è realizzato. La nostra scuola, nel quartiere Pianura, vive quotidianamente la responsabilità di accompagnare gli studenti nella crescita, offrendo loro occasioni di conoscenza, confronto e apertura verso realtà e prospettive diverse. In questa direzione si inserisce pienamente il progetto di gemellaggio con la scuola Falcone di Palermo, che ci ha permesso di costruire un ponte ideale tra due territori. L'intervista sulla figura del nostro santo patrono ha rappresentato per i nostri alunni un'occasione preziosa per andare oltre una conoscenza puramente nozionistica della storia e della tradizione; da dirigente scolastico, ho particolarmente apprezzato la possibilità di vedere i nostri studenti protagonisti di un'esperienza autentica di dialogo. Intervistare una figura autorevole come il vescovo ha richiesto preparazione, capacità di ascolto e senso di responsabilità. Il suo essere interlocutore degli studenti, disponibile a rispondere alle loro domande e a confrontarsi con le loro curiosità, ha confermato quanto sia importante offrire ai giovani occasioni nelle quali possano sentirsi ascoltati e considerati protagonisti. Porto con me, al termine di questa esperienza, la convinzione che una scuola debba saper custodire la memoria e, nello stesso tempo, proiettarla verso il futuro. San Gennaro, raccontato dai nostri ragazzi e condiviso con i coetanei di Palermo, è diventato così non soltanto una figura del passato, ma un punto di partenza per costruire relazioni, dialogo e senso di cittadinanza. È questo, in fondo, uno dei compiti più alti della scuola, trasformare ogni incontro in un'opportunità di crescita e ogni patrimonio culturale in uno strumento per conoscersi meglio, comprendere gli altri e sentirsi parte di una comunità più ampia.

Maria Gargiulo



Viale Augusto, 101B
80125 NAPOLI

LUN>VEN
ore 9.00>13.00 - 16.30>19.30

tel. 0812397018 – fax 0812397271
whatsapp: 3803129256
email: tipografia.leonardi@gmail.com
web: tipografia-leonardi.com



Insegne – Installazioni luminose – Stand personalizzati
Servizi per fiere – Allestimenti – Banner – Supporti adv

- **Project Management**, un processo che si sviluppa dal brief iniziale sino alla consegna del prodotto
- **Logistic service**, con un team di professionisti
- **Long-term assistance**, servizio di manutenzione

www.pubblicitagiudice.it

SPONSOR



Avvenire

POZZUOLI e ISCHIA



SEGNI dei TEMPI

Kaire

Inserito mensile delle diocesi di Pozzuoli e di Ischia
A cura degli Uffici diocesani comunicazioni sociali, Segni dei Tempi e Kaire

Tel. 0815261204 avvenire@diocesipozzuoli.org
tel. 081991706 avvenire@chiesaischia.it

Avvenire dedica tre pagine
alle Diocesi di
Pozzuoli e di Ischia

Domenica 4 ottobre 2026

Notizie dai Campi Flegrei
e dall'Isola di Ischia

Avvenire

Per abbonamenti
www.avvenire.it
www.segnideitempi.it

► I Consigli Pastorali Parrocchiali dopo il percorso laboratoriale durato un anno protagonisti dell'Assemblea diocesana

La partecipazione come stile di Chiesa

Nella relazione di sintesi ci sono tante criticità, ma anche il metodo per camminare insieme

Un cammino che parte da lontano, fatto di ascolto, confronto e discernimento, e che trova nell'Assemblea diocesana dello scorso 26 e 27 giugno non un punto di arrivo, ma una tappa decisiva per la vita della nostra comunità ecclesiale. L'incontro ha rappresentato il momento culminante di un percorso laboratoriale durato un anno, che ha visto protagonisti i Consigli Pastorali Parrocchiali. Al centro della riflessione, un tema quanto mai urgente ed evocativo: "La partecipazione come stile di Chiesa". L'obiettivo emerso con forza dai lavori non è la semplice riorganizzazione burocratica degli incarichi, ma la maturazione di una vera e propria corresponsabilità battesimale.

Partecipare significa riconoscere che ogni battezzato è chiamato a essere soggetto attivo dell'unica missione della Chiesa. La sintesi dei lavori, articolata attorno alle quattro aree tematiche — Missione, Carismi, Formazione e Autorità — offre uno spaccato sincero, fatto di ombre su cui lavorare e di grandi luci da cui ripartire.

La relazione di sintesi (che si può scaricare dal sito www.diocesipozzuoli.org) mette in evidenza con grande franchezza le sfide aperte e le fatiche che le nostre comunità ancora attraversano. La prima criticità riguarda la qualità delle relazioni interne: in diversi contesti permangono atteggiamenti di chiusura, individualismo e una certa resistenza al rinnovamento. L'abitudine a rassicuranti formule, come «si è sempre fatto così», rischia di frenare l'azione pastorale, rendendola distante dalle domande concrete delle persone, in particolare delle giovani generazioni. I giovani, infatti, faticano spesso a ritrovarsi in linguaggi ecclesiali percepiti come eccessivamente teorici o dottri-



nali, mentre gli ambienti digitali vengono ancora usati più come bacheche informative che come reali spazi di ascolto e accompagnamento. Emergono inoltre la frammentazione del lavoro pastorale ("a compartimenti stagni") e la tendenza ad affidare troppe responsabilità a poche persone, sbarrando il passo al ricambio generazionale e alla valorizzazione dei carismi laicali. Sullo sfondo resta da superare la tentazione del clericalismo, inteso sia come accentrimento delle decisioni da parte del clero, sia come delega totale o ricerca di potere da parte dei laici.

Accanto alle difficoltà, il percorso di ascolto ha fatto però affiorare una straordinaria ricchezza di esperienze e di vita. Il primo grande segno di speranza è la crescita di una rinnovata coscienza battesimale: sempre più fedeli comprendono che l'evangelizzazione non è un "monopolio" dei ministri ordinati.

Questa consapevolezza affonda le

sue radici nella storia della nostra Diocesi, dal Sinodo Diocesano del 2003-2006 fino al Cammino Sinodale vissuto negli ultimi anni. Il documento evidenzia una vivace "trama di comunione": parrocchie, associazioni, movimenti, Caritas, oratori, gruppi catechistici e realtà culturali che lavorano quotidianamente con dedizione. Si riscopre la centralità della famiglia come prima "Chiesa domestica" e cresce il desiderio di costruire vere e proprie "alleanze educative" e "patti sociali" con le istituzioni civili, scolastiche e sanitarie per prendersi cura insieme delle fragilità. Per tradurre queste riflessioni in scelte concrete, il documento traccia alcune fondamentali direttrici operative per il futuro: educare alla fede, rimettendo al centro l'ascolto della Parola di Dio e promuovendo una catechesi esperienziale e laboratoriale, capace di accompagnare ragazzi e famiglie all'incontro personale con Cristo; abitare i luoghi della

vita quotidiana (quartieri, case, ambienti di lavoro) esprimendo la carità come reale condivisione; promuovere, a cominciare dal tempo del Seminario (coinvolgendo ad es. figure laiche o familiari nell'équipe formativa dei futuri sacerdoti), una formazione condivisa tra laici e presbiteri; valorizzare figure laiche competenti impegnandole in compiti amministrativi e gestionali, consentendo così ai sacerdoti di concentrarsi sul cuore del loro ministero (la cura delle anime, la Parola e i Sacramenti); rilanciare degli organismi di partecipazione (parrocchiali, foraniali, diocesani) per farli diventare autentici "laboratori di sinodalità". L'Assemblea diocesana non consegna dunque alle nostre comunità un freddo prontuario di regole, ma un metodo e uno stile. Il futuro della nostra Chiesa dipenderà dalla qualità dell'alleanza spirituale e pastorale che sapremo stringere tra noi, sacerdoti e laici. Soltanto coltivando relazioni autentiche, ascoltando i segni dei tempi e camminando insieme potremo continuare a essere una presenza evangelica viva e credibile sul nostro territorio.

Martina Colucci

Apertura Anno pastorale

Su SdT on line articolo e foto dell'incontro di avvio delle attività pastorali per il nuovo anno 2026/2027, che si è svolto nella parrocchia San Gioacchino a Bacoli, domenica 27 settembre.

Le riflessioni sono state tenute dalla professoressa Simona Segoloni, teologa, docente e presidente del Coordinamento delle teologhe italiane.

Vino nuovo in otri nuovi, l'A.C. ricomincia il percorso

Come dialogare con i linguaggi della cultura popolare



All'inizio di ottobre (sabato 3), nell'Eremo dei Camaldoli, si svolgerà l'incontro sul tema: "Vino nuovo in otri nuovi" (Mt 2,18,22), nel quale si presenta il nuovo percorso di Azione Cattolica per l'anno pastorale 2026/2027. In un panorama culturale in costante evoluzione, segnato da linguaggi rapidi, narrazioni seriali e contenuti digitali, appare significativo il nuovo laboratorio della fede per gli adulti. Come riportato sulle pagine diocesane di *Avvenire*, il percorso nasce per rispondere all'esigenza di colmare

la distanza che spesso separa l'esperienza quotidiana dal linguaggio ecclesiale tradizionale, percepito talvolta come poco accessibile. Attraverso una metodologia partecipativa ed esperienziale basata sul metodo Vita-Parola-Vita, il progetto intende far dialogare la riflessione teologica con i linguaggi della cultura popolare, come film, serie TV, musica, social media e letteratura contemporanea, riconoscendo in essi i luoghi in cui l'uomo moderno esprime le proprie domande di senso. Il cammino s'inserisce nel contesto del terzo anno degli Orientamenti Triennali dell'Azione Cattolica 2024/2027, guidato dall'icona evangelica del testo di Marco *Vino nuovo in otri nuovi* e con la parola d'ordine "generare". Il testo formativo di riferimento s'intitola "Adulti... di parola", un titolo che gioca sul duplice valore di essere credenti coerenti e credibili, e al tempo stesso persone profondamente attraversate e trasformate dalla Parola di Dio. L'immagine evangelica degli otri nuovi diventa il simbolo di una sequela creativa e incarnata, capace di superare una religiosità abitudinaria per sviluppare atteggiamenti fondamentali come la flessibilità,

la duttilità, la permeabilità, la plasticità e l'ecclesialità. L'itinerario formativo si articola in tre moduli principali. Il primo modulo è l'Itinerario associativo, composto da dieci incontri suddivisi in cinque tappe tematiche con approfondimenti specifici. La prima tappa, dedicata alla *Flessibilità*, riflette sull'accogliere la novità superando le rigidità, affiancata da un focus sulla giusta misura di sé e sull'umorismo come virtù spirituale. La seconda tappa affronta la *Duttilità* per rinnovarsi senza distruggere, approfondendo il tema dei corpi di pace e delle comunità disarmate. Si prosegue con la *Permeabilità*, incentrata sul lasciarsi attraversare dal Vangelo e sul valore della fragilità e della cura di fronte alla sofferenza. La quarta tappa riguarda la *Plasticità*, con un'attenzione a plasmare l'esistenza unendo verità e responsabilità, affrontando il tema del potere inteso come servizio. Infine, la tappa sull'*Ecclesialità* invita a custodire la memoria aprendosi al futuro in un'armonia di voci diverse. A completare la proposta formativa vi sono gli altri due moduli. L'Itinerario biblico si sviluppa in quattro incontri incentrati sul libro degli Atti degli Apostoli, per

contemplare come la prima comunità cristiana abbia saputo generare nuova vita e nuovi discepoli sotto la guida dello Spirito. Il modulo intitolato *trACce*, articolato in tre incontri, offre invece strumenti metodologici e linee teologiche per i laici, affrontando temi d'attualità come la custodia dell'umano nell'era dell'Intelligenza Artificiale, l'azione sociale e la consapevolezza della vocazione laicale. Attraverso questo ricco cammino, l'Azione Cattolica Adulti invita ogni comunità a diventare un laboratorio vivo di Parola e fraternità, dove la tradizione si rinnova e il Vangelo trova interpreti coraggiosi capaci di generare spazi di cura, giustizia e pace. Il primo laboratorio si svolgerà sabato 17 ottobre, dalle ore 17 alle 19, nel Centro pastorale "Villa Mareschi" a Bagnoli (via Amedeo Maiuri, 8).

Antonio Izzo

ANNIVERSARI ORDINAZIONE SACERDOTALE

OTTOBRE:

- 1 Domenico Lasaponara (4 anni);
- 2 Mariano Amirante (6 anni)

SCUOLA DI FORMAZIONE TEOLOGICA



È ripartita a settembre la Scuola di formazione teologica della diocesi di Pozzuoli (il programma completo si può scaricare dal sito www.diocesipozzuoli.org).

Il percorso è quadriennale, strutturato in due bienni indipendenti, in vista di future proposte indirizzate alla formazione permanente rispetto ai diversi settori del servizio pastorale. Gli incontri sono particolarmente rivolti a tutti coloro che intendono incominciare que-

sto cammino formativo per un inserimento più consapevole e responsabile nel servizio alla comunità parrocchiale nell'evangelizzazione, nella catechesi, nella missione (per info è possibile scrivere a: sft@diocesipozzuoli.org). Il primo Biennio si focalizza sui principali libri della Bibbia con specifici approfondimenti dell'A.T. e del N.T. Il secondo Biennio è prevalentemente teologico. Considerate le numerose richieste pervenute da parte dei corsisti che hanno già terminato il percorso quadriennale, è possibile per loro frequentare il Biennio biblico.

L'evento inaugurale dell'Anno formativo si è svolto nell'Auditorium "Cardinale Alfonso Castaldo", giovedì 17 settembre, memoria liturgica di San Roberto Bellarmino, teologo e dottore della Chiesa, alla presenza del vescovo, Carlo Villano. Nell'occasione sono stati consegnati gli attestati finali a tutti coloro hanno terminato il percorso previsto nel mese di giugno scorso.

T.I.M. S.d.s.
di Francesco Tamma & C.

**Vendita, noleggio e assistenza
fotocopiatrici, computer, multifunzioni digitali**

La ditta TIM, che presta già i propri servizi a diverse diocesi e parrocchie della Campania, lancia una

**Campagna promozionale colore Ricoh
Chiamaci!**

tel/fax 081 229 67 53

e-mail: serviziotim@tin.it

<http://web.tiscalinet.it/TIMsas>

viale Kennedy, 405

80125 - Napoli NA

► Spopolamento, invecchiamento, progressiva riduzione dei servizi, esodo dei giovani: le preoccupazioni dei vescovi

La Cei si mobilita per le aree interne

«Coinvolgere abitanti, riconoscere le associazioni come infrastrutture sociali di prossimità»



«Il diritto a restare nel luogo in cui si è nati o che si è scelto come propria casa non può essere una concessione riservata a chi dispone di maggiori risorse. Deve diventare una possibilità concreta, garantita dalla presenza di scuole, servizi sanitari e sociali, trasporti, connessioni digitali, opportunità di lavoro e spazi di partecipazione». Bisogna, infatti, intervenire prima di tutto sulle condizioni che rendono un territorio realmente abitabile. E allora servono politiche per la casa e il recupero del patrimonio inutilizzato, una sanità di prossimità, il so-

stegno alle piccole scuole, una mobilità adeguata e reti digitali affidabili. «A queste misure devono affiancarsi opportunità di lavoro dignitoso e il sostegno alle imprese radicate nei territori, all'agricoltura multifunzionale, all'artigianato, alle cooperative di comunità e alle esperienze di economia sociale». Tutti questi punti nella riflessione promossa dalla Cei nell'incontro dedicato alle Aree interne, organizzato lo scorso mese a Benevento, presso il Centro "La Pace", una riflessione che richiama inoltre la necessità di costruire reti e alleanze tra istituzioni, Chiesa, Ter-

zo settore e comunità locali. Il tradizionale appuntamento ha permesso di fare un bilancio di quanto fatto a partire dal 2021 e – grazie agli spunti offerti dalla relazione introduttiva di Mons. Mariano Crociata, Vescovo di Latina-Terracina-Sezze-Priverno – di evidenziare che «non è più tempo di pensare una azione pastorale avulsa dalle dinamiche territoriali, economico-sociali e culturali che interessano i nostri fedeli e le nostre comunità», facendo eco anche all'espressione, «semplice ed efficace», di Leone XIV, il quale ha ribadito che «l'annuncio cristiano

ha un'intrinseca dimensione sociale» (*Magnifica humanitas*, n. 42). Tutto ciò comporta che il futuro delle aree interne non può essere deciso esclusivamente dall'alto: «Bisogna coinvolgere chi quei luoghi li abita, riconoscere le associazioni come infrastrutture sociali di prossimità e rendere stabile la collaborazione tra amministrazioni pubbliche e cittadinanza attiva. Solo così le comunità potranno passare dall'essere destinatarie degli interventi a protagoniste del proprio futuro. Contrastare lo spopolamento significa costruire fiducia, opportunità e partecipazione: significa permettere alle persone di restare, tornare o arrivare». *Dare continuità a un cammino nato dal basso, rafforzare il confronto tra i vescovi e mettere a fuoco proposte capaci di incidere concretamente sulla vita dei territori.* Sono in particolare le prospettive indicate dal cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei. E il confronto dei vescovi è dunque destinato a continuare.

Franco Maresca

Centro accoglienza • Siracusa

È presenza
quando nessun altro risponde.

È una firma, che rende tutto questo possibile.

Ogni anno la Chiesa cattolica, grazie all'8xmille, sostiene circa 800 progetti di accoglienza per offrire un punto di partenza a chi cerca un nuovo inizio.

Scopri come firmare su 8xmille.it

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

È più di quanto credi.

Da Aversa a Ischia, la storia dei centocinquanta anni della chiesa dedicata a **Maria Santissima Addolorata**



La storia dell'unica chiesa dell'isola d'Ischia dedicata all'Addolorata è strettamente connessa alla figura di monsignor Francesco Di Nicola, nominato vescovo d'Ischia il 3 agosto del 1872. Proveniva da Aversa dove fortemente sentito era questo particolare culto mariano. A Ischia esisteva già una consolidata tradizione risalente alla prima metà del 1500 quando fu nominato pastore della diocesi insulana Agostino Falivenia appartenente all'Ordo Servorum Beatae Virginis Mariae. In quell'area, così legata alla Vergine dei dolori, anche alla luce di un'antica Confraternita a essa dedicata, nel borgo di Celsa, con sede presso la chiesa di Santa Maria della Scala, attuale cattedrale, giunse, una sera del 1873, il vescovo originario di Aversa, che dalla sua città d'origine portava nel cuore quel culto mariano.

In occasione della consueta passeggiata dal ponte al porto, passando per l'Arso, fu sorpreso da una pioggia improvvisa, che lo indusse a ripararsi presso un arco che im-

metteva nel seminterrato cieco di una proprietà della signora Teresina Buonocore, presso la quale veniva ospitata un'anziana di nome Giuseppina Coppa che, data l'età e gli acciacchi, trascorreva il suo tempo seduta su di una sedia. In quell'occasione, il vescovo notò la moltitudine di fedeli che accorrevano presso quella che al tempo aveva la fama di una mistica. L'episcopus isclanus si accorse che, in quella sorta di "cripta", i convenuti si riunivano in preghiera. La venerazione veniva riservata al simulacro della Vergine Addolorata. Presa coscienza della devozione popolare rispose affermativamente alla richiesta del canonico Carmine Morgioni che attraverso una missiva, oggi presso l'Archivio storico diocesano, manifestò la volontà di Maria Giuseppa Manzi che desiderava «innalzarle un tempietto per sempre più accrescere il culto». Il Morgioni non curò soltanto l'intermediazione, ma concorse all'effettiva attuazione del progetto giacché, nella stessa lettera, chiarì la propria intenzione di do-

nare alla causa «un basso di nuova costruzione di sua proprietà per uso della Chiesetta».

Sarà monsignor Onofrio Buonocore a chiarire, nel paragrafo dal titolo "Il tempietto", dell'opuscolo "L'Addolorata", stampato a Napoli presso la Tipografia Portosalvo, nel 1926, che il suolo fu donato dai fratelli Daniele ed Andrea Morgioni, rispettivamente padre e zio del mittente della lettera di richiesta menzionata e primo rettore della nuova chiesa. La lettera risale al 4 ottobre del 1872, un anno prima dell'incontro del Di Nicola con quella comunità e dimostra che l'intenzione di erigere un tempietto dedicato alla Mater dolorosa sorse senz'altro negli anni in cui il Di Nicola fu coadiutore del Vescovo d'Ischia monsignor Felice Romano. La prima pietra fu collocata l'11 maggio del 1873, a seguito della concessione della licenza per la costruzione accordata dal vescovo aversano il 2 aprile dello stesso anno. L'11 settembre del 1876 fu lui a consacrare l'unica chiesa de-

dicata all'Addolorata della diocesi d'Ischia. Meno di due mesi dopo, il 30 ottobre del 1876, il sacerdote Vincenzo Fiola donò per la chiesa 8 palmi di terreno antistanti l'edificio e diede avvio alla consuetudine dei donativi a quel tempio che ancora radica nei fedeli quel senso di appartenenza e di condivisione comunitaria. Ne è testimonianza il donativo delle suppellettili, dell'organo e delle campane discese dall'insula minor, patrimonio delle clarisse, del fonte battesimale della chiesa di San Pietro, così come ogni attenzione da parte dei tanti fedeli, non solo stanziali ma anche lontani. È quella dell'Addolorata all'Arso una straordinaria testimonianza del fatto che, a 150 anni dalla sua consacrazione, il tempio siamo tutti noi nella comune devozione al culto della beata Vergine dei dolori, e che un luogo sacro è la casa di ciascuno in qualsiasi parte del mondo si trovi, perché genera quel senso di comunità e di condivisione che unisce.

Lucia Annicelli

► Una ricerca interdisciplinare di più studiosi sintetizza vent'anni di indagini archeologiche nell'area di San Vito

Quando i cristiani convertirono Puteoli

Nessuna frattura, bensì un lento processo di integrazione: le scoperte tra tombe e affreschi



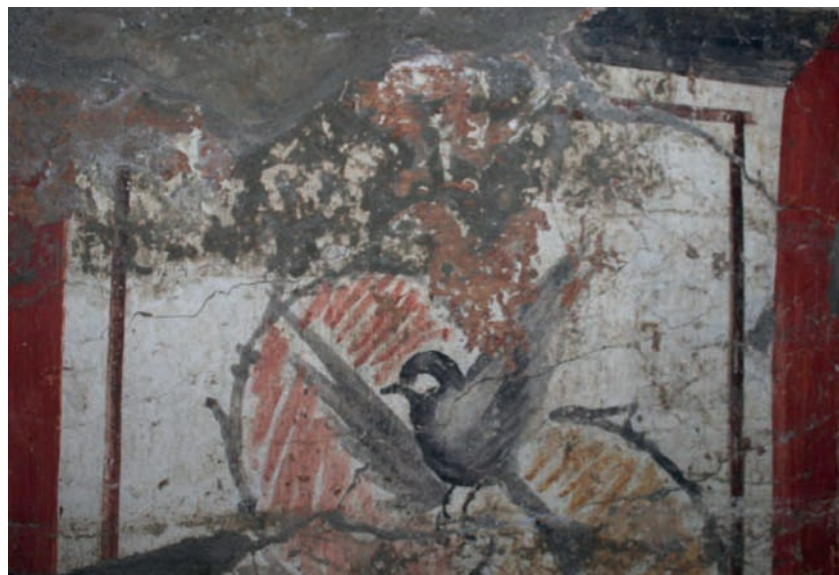
Tra le strade dell'antica Puteoli, principale porta del Mediterraneo romano e crocevia di popoli, nei primi secoli dell'era volgare si consumò una profonda trasformazione spirituale. A ricostruire questo passaggio graduale dal mondo pagano alla nuova fede è il volume "I primi cristiani a Pozzuoli. La necropoli paleocristiana di San Vito. Vent'anni di scavi e ricerche (2006-2026)", curato da **Anna Russolillo**, edito da Villaggio Letterario.

Un'opera corale e interdisciplinare che sintetizza vent'anni di indagini archeologiche, storiche e scientifiche condotte nel complesso Ena-Villa Elvira, lungo l'asse della via *Puteolis-Capua*. L'area funeraria, utilizzata senza interruzioni tra il II e il VI secolo d.C., si rivela un osservatorio privilegiato per comprendere l'affermazione del Cristianesimo

nel suburbio puteolano. Pozzuoli, accogliente approdo di mercanti, viaggiatori e idee, fu infatti una delle primissime comunità cristiane d'Italia: un legame profondo testimoniato dagli stessi Atti degli Apostoli, che narrano la sosta di san Paolo e l'incontro con i "fratelli" locali prima del suo viaggio verso Roma. Il testo si apre con l'inquadramento geologico e storico dei Campi Flegrei firmato da Anna Russolillo e **Franco Foresta Martin**, che ripercorrono le origini di Dicearchia e Puteoli, contestualizzandole nel paesaggio vulcanico e nella viabilità antica. Con l'apporto di **Fabio Cutolo**, l'attenzione si sposta sulla via Campana e sull'antica cappella di San Vito, fino alla ricostruzione della scoperta del sito di Villa Elvira nel 2006.

Le indagini sul campo, approfondite da **Salvatore Borrelli** e Anna Russolillo, portano alla luce la complessità architettonica della necropoli. **Anna Abbate** analizza nel dettaglio le tipologie sepolcrali, mentre **Chiara Sanmori** approfondisce la ricca simbologia paleocristiana tra pitture e affreschi, dove spicca la delicata figura del Buon Pastore. A queste evidenze si affiancano l'epigrafia e la numismatica, tessere fondamentali per restituire un volto, un nome e una storia alle persone qui inumate.

Di grande rilievo è il dialogo costante tra archeologia e storiografia:



l'intervista a **Giuseppe Camodeca** sull'epigrafe dell'*Edictum Pontificum*, le riflessioni di **Gea Palumbo** sulla presenza paolina e il commosso omaggio al professor **Fabrizio Bisconti**, scomparso nel 2022. La ripubblicazione del suo articolo apparso su *L'Osservatore Romano* nel 2007 sottolinea la tempestiva intuizione sull'importanza di San Vito nella mappa del Cristianesimo antico.

Completano l'affresco i contributi sulle pratiche funerarie e sui culti: dalle figure dei martiri Artema (trattato da Fabio Cutolo) e San Vito (analizzato da **Ciro Biondi**) agli studi sul culto dei morti curati da

Antonio Di Fiore. In chiusura, le analisi antropologiche condotte da **Robert Tykot** insieme a Russolillo, Foresta Martin e Abbate sui resti umani offrono dati scientifici inediti su salute, dieta e condizioni di vita degli antichi abitanti.

Arricchito dalla prefazione di **Federico Marazzi**, dalla premessa di Giuseppe Camodeca e dal contributo del professor **Giancarlo Rinaldi**, il volume dimostra come la cristianizzazione non sia stata una frattura brusca, bensì un lento processo di integrazione tra le pietre e gli spazi di una città che non smette di raccontare (foto di Anna Russolillo).

Antonio Cangianno



Il giornale è anche tuo.
Partecipa.

Sostieni il giornale.

€ 20 ordinario
€ 50 sostenitore



Abbonati:

IBAN: IT02N 01030 40108 00000 0641844 - Diocesi di Pozzuoli
causale: "Segni dei tempi"

Alla ricerca del Mosaico delle Onde nel Portus Julius

E sott'acqua spunta l'ipotesi della Villa di Cicerone



Nel bacino sommerso di Porto Giulio, le indagini condotte dagli archeologi del Parco Sommerso di Baia hanno portato all'individuazione del pavimento dell'antico *laconicum* (ambiente adibito ai bagni di vapore) all'interno del complesso termale dell'area. L'intervento è scaturito dalle ricerche destinate a rintracciare il cosiddetto "Mosaico delle onde", la cui posizione esatta era andata smarrita. L'esplorazione del settore termale ha evidenziato tre ambienti circolari affiancati, due di ampie dimensioni e uno minore. È all'interno di quest'ultimo che si è registrato il ritrovamento: la pavimentazione risulta ancora posizionata sull'originario sistema di *suspensurae*, le intercapedini e i pilastri impiegati per convogliare

l'aria calda prodotta dalle sorgenti termali naturali. La conservazione del dispositivo ha consentito di escludere l'evento di un incendio; la struttura è stata infatti intenzionalmente abbattuta in epoca antica per fare spazio a nuove edificate, con il crollo delle pareti e dei soffitti che ha finito per preservare il pavimento sottostante.

Il settore mosaicato di maggiori dimensioni presenta un elemento decorativo centrale di tipo pseudo-emblema, concepito per simulare un pannello autonomo integrato nella pavimentazione. A seguito dei lavori di pulizia ultimati a maggio, il mosaico policromo è pienamente visibile: è composto da tessere rosse, gialle e verdi che compongono un motivo a balaustra o "a cancello", analogo alle inferriate delle re-



sidenze patrizie romane.

Gli elementi strutturali, le tecniche di muratura e lo stile decorativo consentono di datare l'intero complesso al I secolo a.C. Questa cronologia e il livello qualitativo dell'edificio avvalorano l'ipotesi che la struttura possa corrispondere alla Villa di Cicerone a Pozzuoli. Come dichiarato da Enrico Gallochio, funzionario archeologo del Parco Sommerso di Baia: «Al momento non ci sbilanciamo, ma tutta una serie di elementi architettonici e posizionali rimandano direttamente alle fonti storiche, in particolare agli scritti di Plinio. La datazione c'è, l'architettura c'è, la posizione c'è: tutto lascia pensare a Cicerone, anche se attendiamo ancora la conferma ufficiale».

Gli scavi — avviati due anni fa e proseguiti con gli interventi di pulizia e restauro condotti tra ottobre e maggio — proseguiranno negli ambienti adiacenti con l'intento di individuare epigrafi e reperti utili

a confermare l'attribuzione della proprietà.

A queste indagini si aggiunge un ulteriore ritrovamento effettuato nell'ambito dei campionamenti condotti da Eleonora Gasparini dell'Istituto Centrale per il Restauro (ICR), con la collaborazione del funzionario Enrico Gallochio e dell'assistente tecnico Carlo Leggieri (Soprintendenza ABAP per l'Area Metropolitana di Napoli). Presso la Villa a Prothiro è stata rinvenuta una colonna in marmo bigio crollata ma ancora collegata alla sua base nello stilobate del peristilio. Gallochio ha precisato: «Questo lato del portico non era ancora noto, ma corrisponde perfettamente alla soluzione architettonica riscontrabile sugli altri due lati. La novità importante è aver ritrovato la colonna connessa alla sua base».

La denominazione della "villa con ingresso a prothiro" deriva dalla presenza del *prothyrum*, un vestibolo d'ingresso colonnato che sporgeva rispetto alla facciata dell'edificio. Nell'architettura residenziale romana di età imperiale, tale elemento architettonico svolgeva una duplice funzione: definiva il punto di passaggio formale tra lo spazio esterno e l'atrio privato, conferendo al contempo monumentalità all'accesso.

Nello specifico complesso di Baia, la struttura sorgeva lungo il litorale antico, integrando l'accesso monumentale diretto per chi giungeva dal mare o dalla strada basolata antistante. Il *prothyrum* immetteva in un ampio atrio centrale circondato da ambienti di rappresentanza e residenziali, caratterizzati da pavimentazioni mosaicate — tra cui il noto mosaico geometrico bicolore a motivo di pelte (scudi delle amazzoni) ed esagoni.

A seguito del fenomeno del bradisismo negativo, l'intera fascia costiera di Baia è progressivamente sprofondata, posizionando i resti della villa a circa 5 metri sotto il livello del mare ed evidenziando l'assetto topografico originale delle dimore marittime dell'area flegrea.

Antonio Cangianno

► L'insediamento della Marina Usa a Napoli: tra il 1967 e il 2003 una comunità distinta e distante dal tessuto sociale

Agnano, c'erano una volta gli americani

Note positive e negative da ricordare: la presenza degli ospedali, i debiti e la viabilità



In via Scarfoglio ad Agnano, sul confine tra Pozzuoli e Napoli, fino a ventitré anni fa era presente una struttura complessa per attività di supporto al personale delle forze armate navali americane di stanza a Napoli, la Naval Support Activity Naples (NSA). Empori, uffici, impianti sportivi, luogo di culto, ospedale ecc. utilizzati in esclusiva dal personale statunitense basato in Italia. Una comunità purtroppo sempre separata dalla comunità civile dell'area metropolitana che la circondava.

A bordo dell'USS Mount Olympus, nel giugno 1951, a Napoli fu avviata la struttura del Comando delle forze alleate dell'Europa meridionale (AFSouth), con a capo l'ammiraglio Robert B. Carney, USN, che ne fu il suo primo comandante in capo. La comunità militare statunitense nell'area di Napoli comprendeva all'epoca, come del resto oggi (una base è a Capodichino), molte unità di personale militare in servizio attivo a supporto dell'attività della flotta, insieme alle loro famiglie. La popolazione totale della comunità oscilla ancora oggi intorno alle diecimila persone. Questa attività di sostegno alle forze armate presenti a Napoli fornisce il supporto amministrativo e logistico a oltre cento comandi e attività con sede in tutto il Mediterraneo. Include anche personale assegnato alla NATO e alle unità di personale inserite nella VI Flotta degli Stati Uniti. La sua nave ammiraglia, la USS Mount Whitney, è abitual-

mente di stanza a Gaeta.

I servizi sanitari e di assistenza per il personale militare statunitense e le loro famiglie furono attivi in varie località del Napoletano fin dal 1951. Nel 1954 fu aperto l'ospedale militare di via Manzoni, nei pressi di acquartieramenti di Marines (le cosiddette "Barracs") di via Caravaggio. Nella metà degli anni Sessanta fu iniziata la costruzione del nuovo ospedale dell'US Navy, che iniziò a funzionare nel 1967. Il comandante O'Farrell, nell'aprile 2003, trasferisce l'ospedale dalla sede di Agnano-Pozzuoli

della base furono notevoli come notevole fu la preoccupazione per l'incolumità degli abitanti. Nonostante l'ingente importo speso per la messa in sicurezza e per le riparazioni dei danni, fu determinato che la folta comunità americana di Napoli avesse la necessità di nuove e più sicure costruzioni edilizie nelle quali poter risiedere e svolgere le normali attività lavorative. Nella città di Gricignano, a circa quindici miglia a nord di Capodichino, fu costruito un sito di supporto consistente in alloggi, scuole, stores e tutti gli altri ele-

decisione del loro allontanamento dal sito: «Accomodatevi, la porta è aperta. Nessuno ti trattiene». Va pur ricordato che l'ospedale nel 1973, durante l'epidemia colerica, provvide a vaccinare moltissimi cittadini distribuendo altresì alla comunità, per le esigenze del grave momento epidemico, molte migliaia di dosi di vaccino anticolerico.

Via dal versante puteolano della conca di Agnano gli americani con la loro base, che pure un po' di quattrini per un po' di lustri aveva dato alle municipalità ospitanti (in realtà con un grosso debito della U.S. Navy per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani al comune di Pozzuoli rimasto insoluto), vengono meno alcune incombenze delle amministrazioni circa alcuni obblighi manutentivi anche onerosi, quali: il prelievo rifiuti, la manutenzione stradale, il controllo della viabilità, la cura della rete fognaria ecc. Ma più di ogni altro sollievo tra quelli avvertiti fin da allora da parte dei residenti del luogo, la drastica riduzione del traffico stradale, per non dire di episodi di "pirateria automobilistica", ovvero di fuga dalle responsabilità in casi di sinistri. Un beneficio tradotto in un miglioramento immediato della vivibilità urbana e sociale della vita quotidiana di cui questa comunità così "distinta" non si era accorta di aver compromesso (nelle foto gli ospedali di via Manzoni 1954, Agnano 1967, Gricignano 2003).

Aldo Cherillo



li nel sito di Gricignano, in provincia di Caserta.

L'attività di supporto navale situata ad Agnano fu scossa da un evento naturale e caratteristico dell'area. Il bradisismo con picchi di tremori negli anni Settanta e Ottanta. Nell'agosto del 1982 i danni provocati alle infrastrutture

mentali strutturali di sostegno alla composita comunità militare.

Una Comunità straniera distinta e distante dal corpo sociale sia del capoluogo sia dallo stesso territorio della conca di Agnano nella quale ferveva un'intensa attività. Memorabile una frase di un anziano residente alla notizia della

Don Andrea Gaino | Diocesi di Verona



SOSTENERE DON ANDREA È SOSTENERE L'INTERA COMUNITÀ

Ogni giorno è presente dove c'è bisogno.
Il tuo aiuto gli permette
di continuare a esserlo per tutti.



Partecipa anche tu!
Fai la tua offerta
inquadrando
il QR code o andando
su: unitineldono.it

**CHIESA
CATTOLICA**

**NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.**

► Con lo slogan Magnitudo 100 (1926-2026) manifestazione alla parrocchia di S. Maria degli Angeli e S. Chiara d'Assisi

La festa puteolana del Centenario Scout

Fare memoria significa riconoscere le radici: un secolo di impegno nonostante le difficoltà



Ci sono storie che non si fermano mai e continuano a fare strada. Nel lontano 1926, con la creazione del Riparto San Giuseppe, Pozzuoli fa la scoperta dello stile scout. Si entra in un mondo nuovo con un suo linguaggio e regole proprie; tutti ne capiscono subito il valore e promet-

tono di osservarle anche nella vita di tutti i giorni. Da allora sono trascorsi cento anni, ma l'idea di Baden Powell, di formare il "buon cittadino" attraverso la scelta cristiana, la scelta politica e la scelta scout, è stata applicata con successo; ancora oggi ne osserviamo i frutti.

Nel corso di un secolo migliaia di ragazzi puteolani sono entrati in questo mondo percorrendo la "Pista del Lupetto", il "Sentiero dell'Esploratore", o la "Strada del Rover". Oltre ai ragazzi centinaia di adulti, in parte "Semel scout, semper scout" e in parte genitori di giovani scout, hanno nel tempo intrapreso un percorso di "educazione permanente" che li ha condotti ad adoperarsi coscientemente e validamente per l'appianamento di problemi sociali. Non è stato un percorso facile tanto che per due lunghi periodi, entrambi durati diciassette

anni, Pozzuoli ha assistito alla dolorosa scomparsa dello scautismo. La prima cessazione di ogni attività è forzosamente imposta dal regime fascista nel 1928, quando cede alla militarizzata "Opera Nazionale Balilla" l'educazione dei giovani italiani. Pozzuoli riprende a fare scautismo nel 1944, per iniziativa del fondatore Salvatore Volpe; da poco liberati dalle truppe Alleate ma con l'Italia e il Mondo ancora in guerra. È un periodo di grandi speranze che vede il fiorire di Gruppi e di Grandi Imprese. In ambito "Associazione Scout Cattolici Italiani" c'è la nascita del Gruppo Pozzuoli 1°, rimasto in attività dal 1944 al 1972; poi un Gruppo Pozzuoli 2° dal 1946 al 1952 e un secondo Gruppo Pozzuoli 2° dal 1961 al 1967. In ambito "Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani", sempre ad opera del professore Salvatore Volpe, viene fondata la Comunità di Pozzuoli rimasta in attività dal 1954 al 1970.

Purtroppo, la prima crisi bradisismica del 1970 e poi la seguente del 1983, con la diaspora cittadina e i danni provocati dalla natura, obbligano alla cessazione d'ogni attività per altri diciassette lunghi anni.

Per rivedere lo scautismo a Pozzuoli bisogna attendere il 1989 quando Nicola Ricciardi lo farà rivivere a Monterusciello, nella nuova Pozzuoli. Questa volta il Gruppo Scout Pozzuoli 1° rinasce sotto l'ala della "Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani". Qualche anno dopo, seppure per non lungo periodo, inizia le sue attività anche un secondo Gruppo, il Pozzuoli 2°, sempre in ambito AGE-SCI.

Nei primi anni Novanta gli Adulti Scout ridanno vita anche al MASCI con ben due Comunità; la prima con sede a Monterusciello e la seconda con sede nel centro storico puteolano. Poiché fare memoria significa anche riconoscere le radici, il 13 giugno di questo 2026 il Gruppo AGE-SCI Pozzuoli 1° ha voluto ricordare questo anniversario organizzando la "Grande festa del centenario". Sede della manifestazione è stata la parroc-

chia di Santa Maria degli Angeli e S. Chiara d'Assisi che, con il suo panoramico sagrato, gli ampi spazi porticati e quelli a verde, ben s'è prestata a questa particolare attività. L'impresa, lanciata con lo slogan "Magnitudo 100", è stata progettata ed eseguita da tutte le branche del Gruppo (Comunità Capi, Clan, Noviziato, Reparto, Branco). È stata allestita una mostra storica con reperti fotografici, vecchie uniformi ed equipaggiamento, documenti ed altre curiosità.

Gli Esploratori e le Guide del Reparto hanno montato un portale d'ingresso, una antenna alabandiera, una tenda di squadrighia su palafitte, e cucine da campo rialzate su pali. Rover e Scolte del Clan hanno montato le loro tipiche tende che li accolgono nelle notti delle "route". Il Branco ha fatto del suo meglio nel presidiare e gestire piccoli giochi cui i lupetti sono abituati. Assistendo alle numerose attività scout è stato possibile rifocillarsi presso i gustosi stand gastronomici, assistere a spettacoli ed ascoltare musica dal vivo diffusa dal grande palco eretto sul sagrato. Non poteva mancare il rinnovo della "promessa" pronunciata "Insieme" da giovani e da vecchi scout che numerosi hanno voluto presenziare. La Grande Festa s'è conclusa con la benedizione impartita dal parroco don Glicerio Abarquez.

Giuseppe Peluso



Maurizio De Giovanni in

PASSIONE

RACCONTI DI MUSICA NAPOLETANA

Venerdì 9 OTTOBRE
Porta del Parco

Via Diocleziano 341, NAPOLI

START 20:30

L'INCASSO DELLA SERATA SARÀ INTERAMENTE DEVOLUTO ALLA REALIZZAZIONE DI VIVA LA STRADA. INGRESSO LIBERO, PER INFO CONTATTARE IL NUMERO 3512061928



www.fondazionedomenicocirillo.org
info@fondazionedomenicocirillo.org

Allo studio la **bonifica di Pianura** dopo anni di ritardo

Ma occorre attenzione per le contaminazioni profonde

Il caso delle cinque discariche di via Provinciale Pianura è oggi uno dei dossier ambientali più complessi dell'area flegrea. La nomina e l'intervento del Commissario Unico alle Bonifiche Giuseppe Vadalà apre una fase nuova: la sentenza della Corte di Giustizia Europea, che condanna l'Italia alle bonifiche, rappresenta uno spiraglio di speranza per le popolazioni che da decenni vivono in prossimità dei siti inquinati.

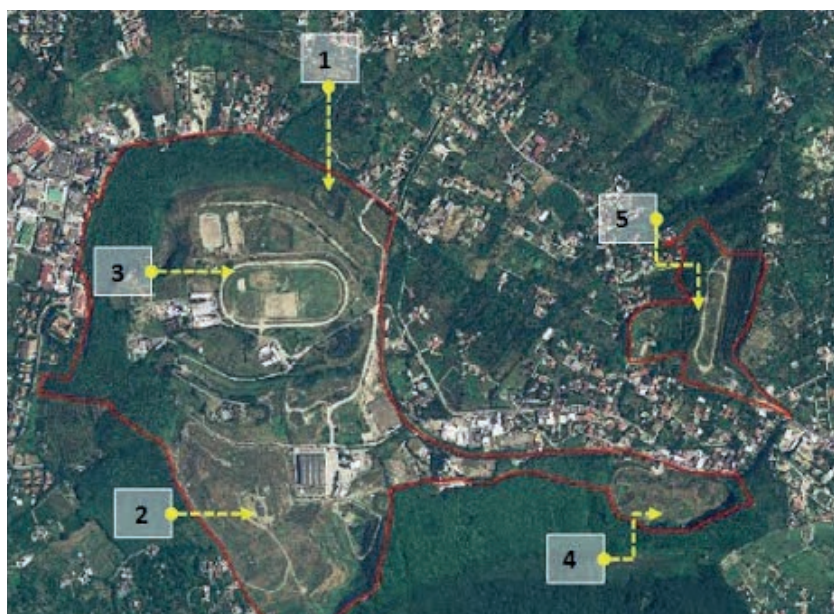
A Pianura il problema non è più soltanto quello di ciò che è stato sepolto per anni sottoterra. La questione, oggi, è capire cosa accadrà a quei siti e se l'intervento dello Stato riuscirà finalmente a trasformare una lunga storia di ritardi in un percorso concreto di messa in sicurezza e bonifica.

Le cinque discariche di via Provinciale Pianura rappresentano un'area che, pur appartenendo parzialmente al Comune di Napoli, determinano ricadute sull'ambiente e sulla salute dei comuni di Quarto e di Pozzuoli.

La vicenda è tutt'altro che nuova. I siti sono stati al centro di accertamenti giudiziari e ambientali e, secondo quanto riportato negli atti e nelle denunce presentate negli anni dalle associazioni Nuova Dicerarchia e Osservatorio per la Tutela dell'Ambiente e della Salute, il problema riguarda anche la possibile contaminazione del sottosuolo e la presenza di percolato.

Il dato che oggi segna una discontinuità è però un altro: il caso è entrato nel programma operativo del Commissario Vadalà.

Un anno fa, proprio su questa vicenda, ci fu un incontro in Prefettura e fu consegnato al generale Vadalà un dossier sulle cinque discariche. Da quel momento la questione è stata inserita in un percorso istituzionale più preciso. Il 20 gennaio 2025 il Commissario effettuò un sopralluogo nei cinque siti di via Provinciale Pianura. La struttura commissariale comunicò l'avvio delle procedure per la bonifica e, soprattutto, delle attività di carat-



terizzazione. È un passaggio tecnico fondamentale: prima di intervenire su un'area contaminata bisogna sapere con precisione che cosa si trova nel sottosuolo, dove si trova e quale rischio rappresenta. La caratterizzazione serve esattamente a questo: costruire la fotografia scientifica del sito sulla quale impostare gli inter-

venti successivi.

Per anni Pianura è stata associata soprattutto alle parole emergenza, rifiuti, inquinamento, ritardi. Oggi esiste almeno un procedimento istituzionale che consente di verificare, passo dopo passo, se quelle parole potranno finalmente essere sostituite da altre: analisi, messa in sicurez-

za, bonifica.

Il lavoro del Commissario non riguarda soltanto Pianura. Nel primo anno di attività nelle province di Napoli e Caserta, la struttura ha comunicato la rimozione di 3.349 tonnellate di rifiuti e uno stanziamento complessivo di 329 milioni di euro. Sono numeri che indicano una dimensione rilevante dell'intervento pubblico. Ma proprio i numeri impongono anche prudenza. Rimuovere rifiuti abbandonati non significa avere risolto le contaminazioni profonde. E avviare la caratterizzazione di una discarica non significa averla bonificata.

Per Pianura, dunque, il vero giudizio sul lavoro del Commissario dovrà essere dato dai risultati che arriveranno dopo la fase conoscitiva: quali sostanze saranno individuate, quali saranno i livelli di contaminazione, quali interventi saranno prescritti, chi dovrà realizzarli e soprattutto in quali tempi.

È questo il punto sul quale cittadini e istituzioni dovranno continuare a vigilare. Dire che in un territorio esistono rifiuti pericolosi e contemporaneamente registrare casi di malattia non è sufficiente, da solo, a dimostrare un rapporto causale. Per stabilire eventuali correlazioni servono dati epidemiologici, ambientali ed esposimetrici, raccolti e messi in relazione attraverso studi scientifici. Se esiste un rischio ambientale, la risposta deve essere fondata sulla conoscenza: sapere cosa c'è nel terreno, sapere se e come gli inquinanti si sono spostati, conoscere la situazione delle falde e dei terreni circostanti e verificare nel tempo gli eventuali effetti sulla popolazione.

Se la caratterizzazione arriverà fino alla messa in sicurezza e alla bonifica, quella di Pianura potrebbe diventare una delle poche storie della Terra dei Fuochi nelle quali una lunga stagione di degrado riesce finalmente ad aprire una pagina diversa.

Ma quella pagina, per ora, è ancora da scrivere.

Giovanna Di Francia

► Mentre la comunità dei Campi Flegrei vive il dramma del bradisismo, oratori e palestre propongono luoghi d'incontro

La normalità dello sport e l'emergenza

L'esempio di pallavolo solidale in Palestina e i progetti di mobilitazione del Csi ad Haiti

È questo il momento in cui la comunità di Pozzuoli e dei Campi Flegrei è chiamata a dimostrare non soltanto la propria capacità di affrontare le difficoltà, ma anche quella di restare unita. Il fenomeno del bradisismo sta mettendo alla prova la quotidianità dei singoli e delle tante famiglie. In tale situazione di incertezza, lo sport può assumere un valore che va oltre il risultato: può diventare luogo di incontro, di fiducia e di appartenenza. Il campetto dell'oratorio, la palestra, la piscina, il campo di bocce, un tavolo da ping pong sono luoghi nei quali le persone possono tornare ad incontrarsi. Adolescenti, genitori, animatori, referenti ecclesiali e volontari condividono tempo, emozioni e responsabilità. È proprio questa normalità, apparentemente semplice, ad avere importanza nei momenti difficili. Continuare ad allenarsi, giocare, correre o partecipare a un torneo significa affermare che una comunità non vuole rinunciare alle proprie relazioni. Sono aspetti significativi e il Csi, nonostante le difficoltà logistiche in



cui si dibatte, è pronto a coniugarli. Lo sport contribuisce a mantenere vivi i legami anche quando l'emergenza costringe temporaneamente parte della comunità ad allontanarsi dalla propria abitazione o a modificare abitudini consolidate.

La storia non manca di esempi. Non solo campetti oratoriali e palestre sono diventati luoghi di incontro e, in alcuni casi, veri e propri centri di aggregazione e solidarietà. Anche campi profughi - come ad Aida, in Palestina dove Mauro Berruto (nel

collage di foto da LaPresse + Facebook) ha proposto la pallavolo tra chi vive sotto le bombe - hanno costituito luogo per restituire dignità attraverso il gioco a quei giovani. Poi ci sono i progetti di mobilitazione del Csi in campo Internazionale ad Haiti tra i terremotati dell'isola. E poi un ricordo nostrano: nella crisi del bradisismo degli anni Ottanta, i giovani di allora, ricordano una Pu-teolana protagonista da capolista in serie "D" che riunì sulle gradinate del "Conte" per diverse settimane

tantissimi sostenitori sparsi nell'area domizia.

Tutto ciò ci dice che le difficoltà possono modificare i luoghi, ma non devono spezzare i legami. Una partita di calcio, una gara di nuoto, una corsa podistica o un'attività in oratorio possono diventare occasioni per incontrarsi, parlare, sostenersi e ritrovare quella quotidianità che l'emergenza tende a mettere in discussione.

Per questo il Csi Pozzuoli intende continuare ad investire nello sport perché significa anche investire nella comunità. Significa offrire ai giovani luoghi sicuri nei quali crescere, agli adulti occasioni per sentirsi parte di un progetto comune e alle famiglie una rete di relazioni capace di resistere nei momenti più complessi.

Il bradisismo ci ricorda che viviamo in un territorio vivo, fragile e straordinario. Ma proprio nei momenti di difficoltà emerge una forza altrettanto importante: quella delle persone che scelgono di non isolarsi e di continuare a camminare insieme.

Silvia Moio



Tempo del Creato: "Acqua Viva" per salvare la Terra

Giunto alla sua trentasettesima edizione, il Tempo del Creato è vissuto ogni anno nel periodo dal 1° settembre (Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato) al 4 ottobre (festa di San Francesco d'Assisi). La Commissione Cura del Creato, Giustizia e Pace della diocesi di Pozzuoli, in sinergia con la diocesi di Ischia, ha condiviso la realizzazione di momenti di preghiera e di riflessione sul tema principale di quest'anno: "Acqua Viva", ispirato alla visione del profeta Ezechiele (Ez 47, 1-12). L'invito è unire le forze per il rinnovamento e la guarigione ecologica della Terra, affrontando le sfide della crisi climatica, della siccità e dei conflitti. Le iniziative sono sostenute dall'Ufficio cura del Creato, diretto da Carlo Lettieri (locandina a pag. 16). Il mese è stato aperto il 3 settembre da un momento di adorazione, "Roveto ardente", nella Villetta del Carmine a Pozzuoli, organizzato dalla parrocchia Santa Maria della Consolazione (Carmine) e San Raffaele, animato da Rinnovamento nello Spirito Santo (RnS), presieduto dal parroco don José Manoel Rosa. Fino a domenica 4 ottobre è stata allestita la Mostra "Insieme, custodi della Casa comune" nel santuario Maria Regina della Pace a Quarto. I pannelli sono stati elaborati dal Laboratorio Cura del Creato, realizzato in gemellaggio con la parrocchia San Gioacchino a Bacoli, dove il 1° ottobre si celebra la Messa per la custodia del creato (Missa pro custodia creationis). La celebrazione eucaristica, con specifico formulario liturgico istituita da Papa Francesco, è presieduta dal parroco don Roberto Iodice e dal parroco del santuario Marcello Schiano, che sviluppano un momento di riflessione sull'Acqua. Sabato 3 ottobre, alle ore 19, nella piazzetta davanti al santuario San Gennaro a Pozzuoli, si ricorda il Transito di San Francesco. La celebrazione eucaristica, in occasione del Giubileo francescano e gli 800 anni dalla morte di San Francesco, è presieduta dal parroco padre Alfonso Maria Fabbriatore Ofm Cappuccini. Il mese si chiude domenica 4 ottobre con il Dono Day nella parrocchia Gesù Divino Maestro a Quarto, dalle ore 8 alle 13, promosso dal gruppo Masci Quarto a sostegno del GMA (Gruppo missione Alem) di Napoli. Celebrazione presieduta dal parroco don Genny Guardascione.



**TEMPO DEL
CREATO**



Acqua Viva

Tempo del Creato 2026

IMMERSIONE IN ACQUA VIVA
Ezechiele 47:9,12

1 SETTEMBRE – 4 OTTOBRE 2026

Commissione diocesana Cura del Creato, Giustizia e Pace

Acqua Viva

ispirato al profeta Ezechiele (Ez 47, 9-12).

L'invito è a unire le forze per il rinnovamento
e la guarigione ecologica della Terra,
affrontando le sfide della crisi climatica,
della siccità e dei conflitti.



Domenica 27 settembre a domenica 4 ottobre – Santuario Maria Regina della Pace - Quarto
Mostra "Insieme, custodi della Casa comune"



Giovedì 1 ottobre – Parrocchia San Gioacchino – Bacoli – ore 18.30

Messa per la custodia del creato (*Missa pro custodia creationis*)

Celebrazione eucaristica con specifico formulario liturgico istituita da Papa Francesco,
presieduta dal parroco don Roberto Iodice e don Marcello Schiano.

Gemellaggio con il santuario Maria Regina della Pace di Quarto.

Durante la celebrazione momento di riflessione sull'ACQUA curato dai parroci. In conclusione agape fraterna.



Sabato 3 ottobre – Piazzetta davanti Santuario San Gennaro – Pozzuoli – ore 19

Transito di San Francesco e Celebrazione eucaristica

Santuario San Gennaro martire

In occasione Giubileo francescano – 800 anni dalla morte di San Francesco

Presieduta dal parroco padre Alfonso Maria Fabbriatore O.f.m. Cappuccini.



Domenica 4 ottobre – Parrocchia Gesù Divino Maestro – Quarto – dalle ore 8 alle 13

Dono Day – Celebrazione Messa missionaria

Giornata promossa dal MASCI Quarto a sostegno del GMA (Gruppo Missione Alem) Napoli

Banchetto MASCI-GMA sulle attività associative e per sostenere la prossima missione GMA in Etiopia,
prevista nel mese di novembre. Raccolta materiale di cancelleria e medicinali (antibiotici,
antidolorifici e antinfiammatori) da destinare alla missione.

Conclusione mese del Tempo del Creato, in concomitanza con la Giornata dello Scouting adulto
e nell'ambito del Mese Missionario.

www.segnideitempi.it

